

## 5 I protagonisti della Resistenza in Valsavio



■ Aldo Caprani, commissario politico della Brigata



■ Leonida Bogarelli a Saviore nell'agosto 1988



■ Bartolomeo Cesare Bazzana, Nino Parisi e Giuseppe Verginella

A Nino Parisi, Comandante Militare della Brigata, e a Bartolomeo Cesare Bazzana, Capo di Stato Maggiore, si affiancano due "rivoluzionari professionali" di orientamento comunista, nella veste di Commissari politici: il triestino Giuseppe Verginella e il cremonese, in seguito stabilitosi in Val Trompia, Antonio Forini.

Nello stesso ruolo, svolge una funzione decisiva di orientamento ideologico anche l'avvocato camuno Aldo Caprani, mentre l'amico Leonida Bogarelli, originario della Bassa bresciana, anche lui avvocato, assume mansioni di difensore in alcuni processi intentati dai partigiani contro delatori e spie.

Gino Boldini, nato a Saviore, ex carabiniere, assume il comando del Gruppo di polizia della Brigata, cui è affidato il compito di amministrare la giustizia civile, garantire la sicurezza e sorvegliare che ai contadini cui è richiesta la fornitura di carne ai partigiani siano rilasciate ricevute che nel dopoguerra serviranno a risarcire i proprietari. Vicecomandante del Gruppo è Matteo Galbassini di Cevo.

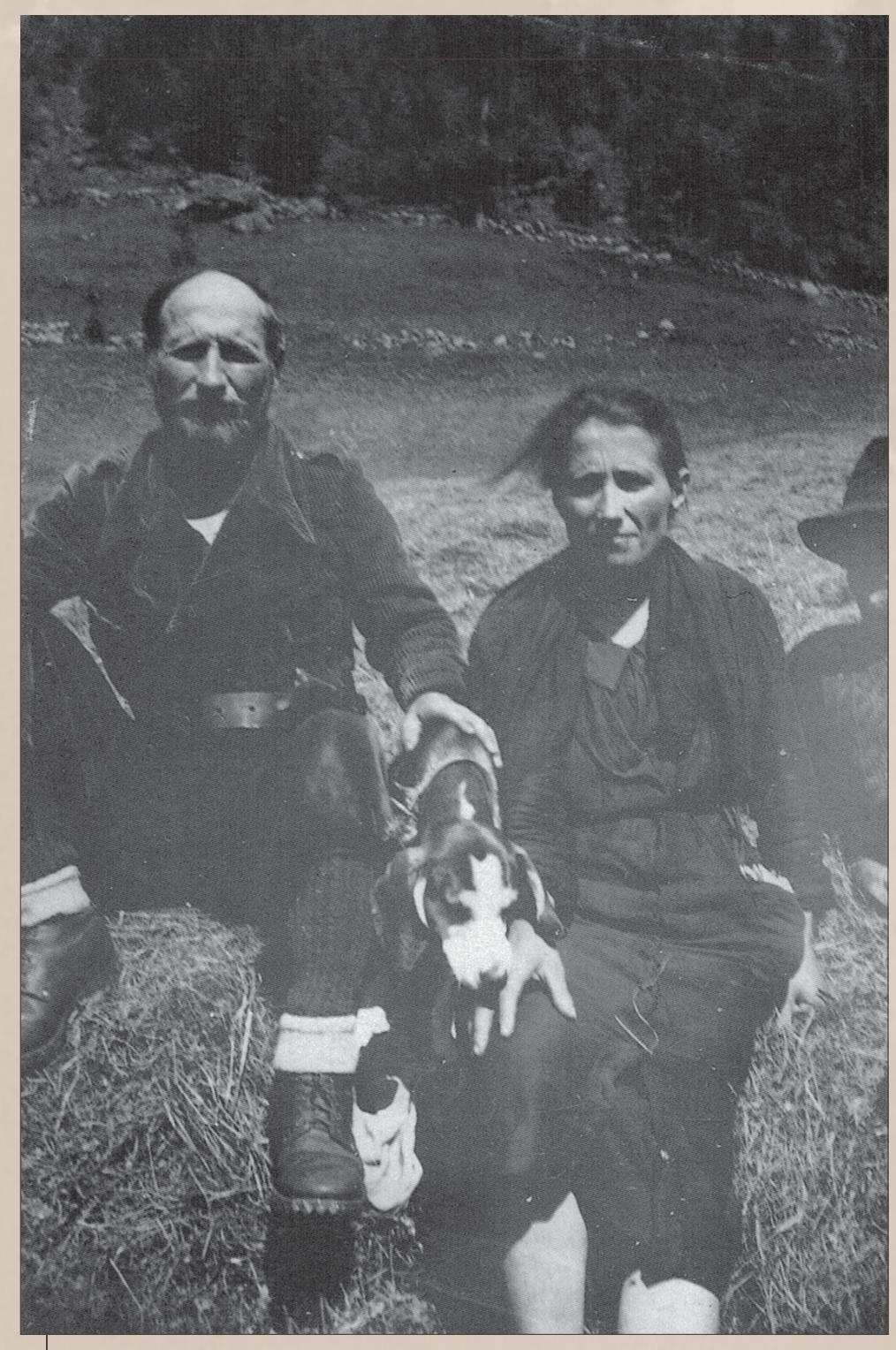
Bigio Romelli dal Gruppo delle Fiamme Verdi operante in Val Malga passa nella primavera del '44 con i garibaldini assumendo la carica di Vice Comandante. Condividono con lui le fatiche e i pericoli della lotta partigiana la moglie Giacomina Mottinelli e la figlia quattordicenne Rosina.



■ Gino Boldini nel 1942, in divisa da carabiniere



■ Buoni di prelevamento rilasciati dai garibaldini



■ Bigio Romelli e la moglie Giacomina Mottinelli



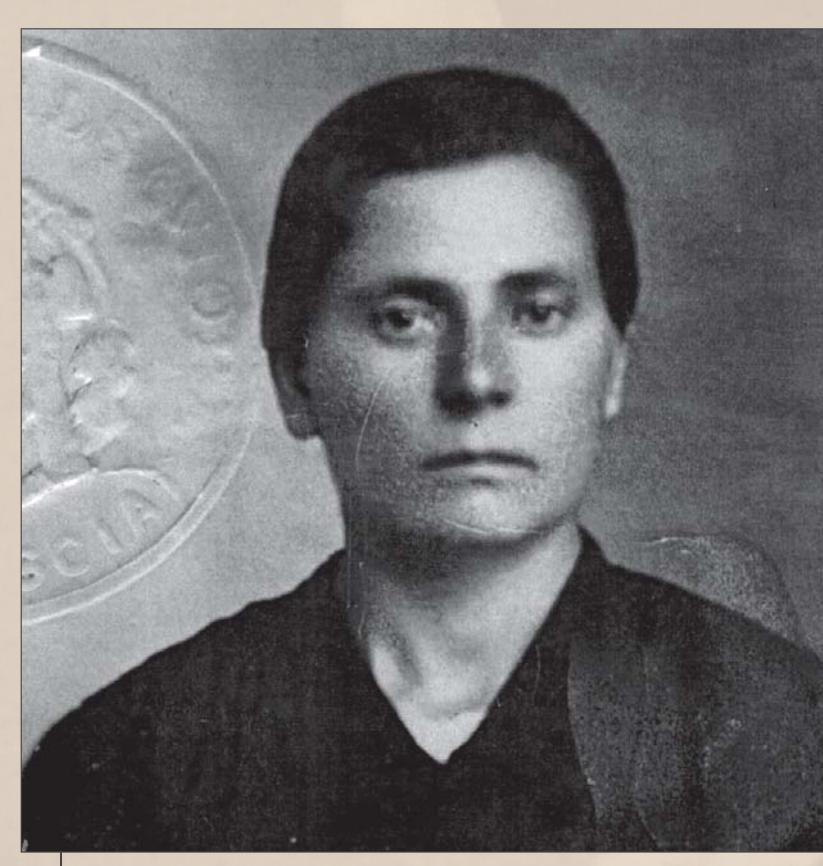
■ Rosina Romelli, fra due partigiani, nell'agosto del 1944

Militanti e staffette partigiane, le donne rappresentano il perno della solidarietà popolare con i partigiani e svolgono anche una funzione essenziale di collegamento, sostegno e assistenza. Nascondono, nutrono, curano i partigiani esponendosi a ricatti e rappresaglie. Dai loro gesti, e dai loro sentimenti, viene un contributo decisivo alla lotta.

Maria Franzinelli, Margherita Brizio, Barbara Vincenti e molte altre ospitano nella loro casa o soccorrono nei luoghi in cui si sono rifugiati i partigiani feriti. La sarta Lina Scolari confeziona indumenti per i ribelli.

Assumono incarichi precisi Rina Matti, responsabile della cassa presso il Comando garibaldino, che si segnala per una singolare capacità di analisi politica; la milanese Vittorina Michelotti, sfollata con i genitori a Cevo, che trascrive con la sua Olivetti i dispacci inviati dal Comando all'Ufficio Regionale di Collegamento di Milano, con il quale tiene i collegamenti la staffetta Elsa Saccobosi.

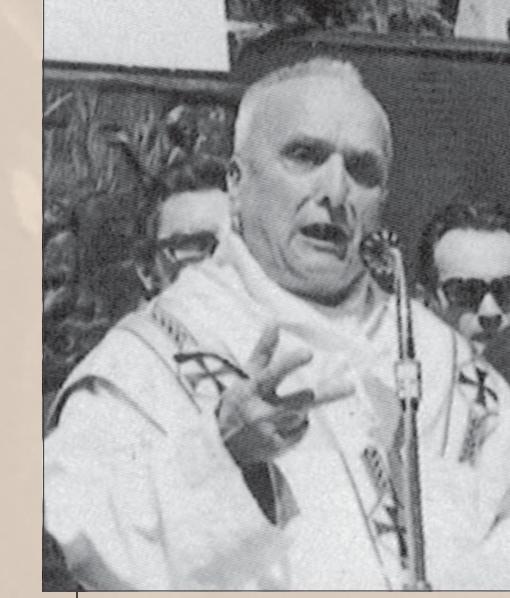
Tedeschi e fascisti sono consapevoli dell'influenza esercitata dal clero sulla popolazione e ne pretendono quindi la collaborazione. Alcuni sacerdoti appoggiano tuttavia il movimento partigiano e manifestano concretamente la loro solidarietà senza cedere alle minacce dei fascisti.



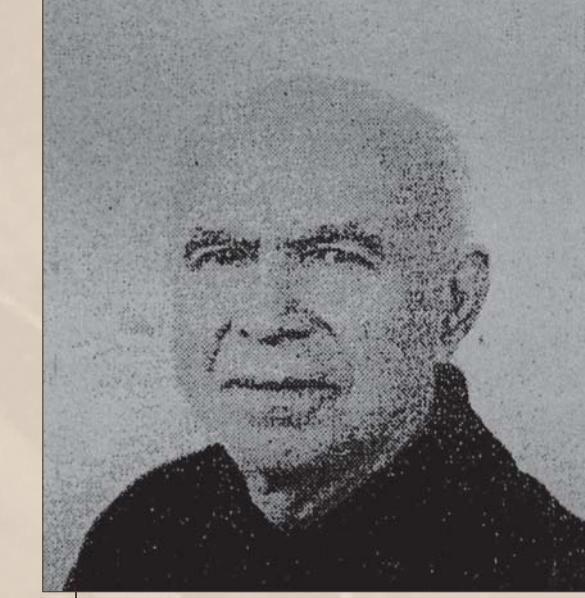
■ Un gruppo di partigiani russi



■ L'armeno Dostojan Makartich, "Misia", ucciso ai fini di Baulé il 9 dicembre 1944, in una fotografia scattata quando ancora si trovava fra le file dell'Armata Rossa



■ Don Comensoli, animatore della resistenza cattolica valligiana, a Cevo nell'estate del 1974



■ Padre Vincenzo Prandi, coordinatore dei gesuiti che soccorsero i cevi il 3 luglio 1944



■ Eugenio Franzinelli, caposervizio alla centrale di Isola, decisiva figura di riferimento per i garibaldini, aggregato allo Stato Maggiore della Brigata

Un apporto significativo alla 54<sup>a</sup> Brigata Garibaldi è fornito da una ventina di soldati sovietici, armeni in prevalenza. Fatti prigionieri e arruolati nell'esercito di occupazione tedesca, si uniscono ai partigiani partecipando, con la loro esperienza militare, alle azioni, e lasciandovi in alcuni casi la vita.

Preziosa è anche la collaborazione offerta ai garibaldini da parte di alcuni dipendenti delle centrali idroelettriche, presidiate di tedeschi, e dello stabilimento dell'Elettrografe di Forno Allione, dove non solo il capostazione, Ottorino Vecchia, collabora con i partigiani della 54<sup>a</sup> – non diversamente dal collega Roberto Bosio, capostazione a Cedegolo – ma è la stessa direzione aziendale a fornire sovvenzioni e materiali.